



1) CATALOGAZIONE:

- **Titolo dell'opera:** Il Quarto Stato
- **Autore:** Giuseppe Pellizza da Volpedo
- **Datazione/Periodo storico:** 1898 - 1901
- **Tecniche e Materiali (o Supporti):** olio su tela
- **Dimensioni:** 293 x 545 cm
- **Collocazione attuale:** Milano - Galleria d'Arte Moderna

2) DESCRIZIONE OGGETTIVA ovvero ICONOGRAFICA:

La grande tela raffigura un gruppo di **braccianti** e di **lavoratori**, fieri e orgogliosi, in lotta.

Con il termine "**quarto stato**" era chiamata la classe dei **lavoratori più umili**. La scena si svolge in pieno sole al centro di una piazza di paese. Ogni figura proietta ai suoi piedi la sagoma della propria ombra. Al centro, vero perno della composizione, troviamo **un uomo con il panciotto** affiancato, in posizione leggermente più arretrata, da un **secondo lavoratore più anziano** e da una **donna** scalza che regge in braccio il **figlietto**. Essa molto probabilmente è il ritratto della **moglie del pittore**. Le figure sono poste una a fianco all'altra: questo **schieramento** simboleggia **l'uguaglianza** e la **solidarietà** tra di esse, esaltata maggiormente dalla presenza di una figura femminile, ed inoltre, insieme alla **compattezza delle figure**, dà un forte senso di realismo all'immagine, che sembra davvero presa da un episodio di protesta sociale.

3) INTERPRETAZIONE DEL MESSAGGIO DELL'ARTISTA ovvero DESCRIZIONE ICONOLOGICA :

I personaggi del dipinto simboleggiano la **dignità** di chi rivendica i propri **diritti** e una maggiore **giustizia sociale**. Per far comprendere questo messaggio rivoluzionario, Pellizza da Volpedo isola dalla massa calma e compatta dei **lavoratori in sciopero** i **capi** della rivolta: tre figure quasi monumentali che fa avanzare in primo piano. Il dipinto ebbe una lunga e complessa preparazione: Pellizza studiò i suoi **modelli dal vero**, uomini e donne di **Volpedo**, il suo paese natio, in provincia di Alessandria. Nel 1890 iniziò una serie di lavori preparatori che sfociarono ne "**Il Quarto Stato**", la versione definitiva dell'opera.

I **gesti** dei personaggi, in particolare la **posizione delle mani**, l'abbigliamento abbastanza uniforme, fanno pensare che anche i lavoratori mostrino diversi atteggiamenti e comportamenti verso la lotta per i loro diritti.

Nella fila seguente si aggiunge all'atteggiamento dei gesti della prima fila lo sguardo dei lavoratori. La posizione delle mani e delle teste dei personaggi hanno la funzione essenziale di **caratterizzare la massa**. Alcuni guardano lontano (*verso un futuro più felice?*), altri davanti a sé (*pensando alla lotta presente?*), altri verso lo spettatore ecc.

L'**avanzare non è rapido**, con forza violenta, ma è **sicuro** e **ineluttabile** con la sicurezza e la certezza di vincere. È una **lotta** anche **intellettuale**, condotta con la consapevolezza del proprio ruolo storico.

Quando il dipinto fu esposto al pubblico, fu criticato non tanto per il contenuto, in stretto rapporto con **i temi del nascente pensiero socialista**, quanto per l'assenza di "**movimento**" nella composizione e per la **tecnica esecutiva** considerata eccessivamente laboriosa.

4) ANALISI DEGLI ELEMENTI DEL CODICE DEL LINGUAGGIO VISIVO USATO DALL'ARTISTA:

La **composizione** del dipinto è bilanciata nelle forme e movimentata nelle **luci**, rendendo perfettamente l'idea di una massa in movimento. Inoltre la **luce** frontale ai personaggi dà quasi un senso di alba. I **colori** del dipinto sono caldi.

La **composizione** è dominata dalle tre solide, monumentali figure che simboleggiano i diversi aspetti del quarto stato: lavoratori, anziani, donne e proletariato in generale, isolate volutamente dalla massa degli altri scioperanti quasi come simboli di una condizione sociale che ricerca la sua dignità.

La **luce** che illumina la massa dei lavoratori che dallo sfondo buio della storia avanza verso la **luce del progresso** e, soprattutto del "**progresso sociale**", in questo caso ha un valore fortemente simbolico e politico - sociale.

La **tecnica coloristica**, giudicata eccessivamente laboriosa, si rifà alla **scomposizione dei colori** già elaborata da George Seurat in Francia alla fine del secolo XIX chiamata **Puntinismo** e che in Italia prese il nome di **Divisionismo**.

Pellizza impiegò la **tecnica divisionista** per rendere luminoso il paesaggio e dar maggiore risalto alle figure in primo piano.

[Guarda il commento del quadro dello storico dell'arte Philippe Daverio](#)